LETTERA
CRITICA-APOLOGETICA
INDIRITTA
A' COMPILATORI DELL' ESCULAPIO

DAL DOTTOR

Giambattista Meola

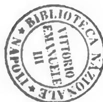
IN RISPOSTA

A QUELLA DE' DOTTORI COSTANTINI, E JANNUCCI RIPORTATA NEL FASCICOLO 32.mo DELL' ANTICA SERIE DEL G. M. N.

» Il faut s'honorer des critiques,
» mépriser les satyres.

GRASSET.







NAPOLI,
pe' tipi della MINERVA,
strada s. Anna de' Lombardi n.° 10.

M,DCCC,XXIX.

Ut ad urendum, et secandum Medici, sic nos ad hoc genus castigandi raro, invitique veniamus; nec unquam nisi necessario, et si nulla reperietur alia medicina.

CIC. DE OFF.

È dichiarata contraffatta quella Copia, che non è munita della seguente cifra.



Plerumq. stulti dum risum captant levem
Gravi destringunt alios contumelia.
Et sibi nocium concitant periculum.

PHOEDR.

URBANISSIMI, E DOTTI COMPILATORI.

S' egli è vero, che le seriose cure, in che versate tutto dì per menare innante il vostro periodico lavoro, il tempo tolgonvi a rispondere alla lettera indirittavi da' dott. Costantini, e Jannucci, quando loro il brulichio surse in mente di celiare tutto quello ch' era stato da me desunto dal malessere di D. Vito Cardi; e se d' altronde è per me bene assicurato, che buona parte de' vostri soscritti fatta è ormai impaziente di veder sciolti i problemi, che i mentovati dottori ebber la gentilezza elevare su 'l fatto patologico da me a voi ragguagliato; permettete che li vada io spicciolando un per uno dando loro le avite scientifiche risposte.

1.° *Fu la malattia del Cardi una delle biliose del Meli?*

Ecco, Signori, il primo loro quesito, ed ecco come isciogliendolo eglino stessi se ne sbrigano pirgopolicamente nella pag. 184 del fasc. 32.° del G. M.° N.° ant. ser. *L'opposto carattere di biliosa non è più che una supposizione (!!!).* Perchè? *perchè i segni, che se ne assegnano garanti, non alle biliose del Meli, ma alla gastrica del Borsieri l'avvicinano.*

A dimostrare la intempestività di questa proposta, e la garrulità della risposta, d'uopo non è spaziare in scientifici ragionamenti, ma la pena è ben soperchievole di ripetere ai miei Colleghi la lettura della mia relazione, implorando da Prisciano, e da Volfio benign'assistenza. Facciamolo dunque a parola.

» D. Vito Cardi, Cancelliere presso questo
» Regio Giudicato, uomo di media età, di buo-
» na complessione, nella ultima state *ebbe a*
» *patire* febbre reumato-biliosa con lieve con-
» dizione patologica al fegato. I dott. Costanti-
» ni, e Jannucci, a quali fu commessa fin da
» prima la cura del paziente, valsero mercè
» adatti rimedi ad elimiuare ben tosto il ga-
» stricismo, che vi si era complicato, ed al-
» ternando per lunga pezza di tempo gli anti-
» moniali a diversi altri farmaci mirarono pur
» anco a combattere il vizio reumatico. Ma si
» era già presso al 32.° della malattia, ed il

» Cardo non ancora vedevasi guarito. Fu allo-
» ra che piacque loro prender parere da me, e
» sperimentare novello regime terapeutico. Re-
» catomi a visitarlo lo trovai con abito di cor-
» po defedato, con lingua sporcissima, ano-
» ressia, rutti, e vomito dopo la presa del ci-
» bo, con addomine teso, e defatigato al se-
» gno, che in vece di sdegnare il tatto della
» mano esploratrice, si compiacea piuttosto di
» una non ordinaria pressione. Un meteorismo
» poi con ventre sciolto, urine ipostacee, polsi
» irritati, e profondi compivano il corredo fe-
» nomenologico, che il Cardo offriva in tutti i
» tempi che venisse osservato ».

» Non più di malattia febbrile giudicai al-
» lora aversi a trattare, ma di mero *general*
» *malessere* sostenuto da defatigamento di tutto
» il sistema epatico, che dalla flogosi pregres-
» sa non solo, ma dalle frequenti vomitazioni
» sofferte dal paziente sotto il lungo uso del tar-
» taro a chiare note emergeva.

» Tranne le bibite epicratiche della solu-
» zione idro-clorica-ammoniacale, ed un fomen-
» to di posca tiepido sopra tutto l' addomi-
» ne, null' altro prescrissi al primo giungere al
» malato, ed egli ne ritrasse non iscarso gio-
» vamento. Di seguito lo assoggettai alle pol-
» veri *antimoroidarie* (cremore, e zolfo) con
» soprabbibite dell' infuso di cicoria, e dopo

» alquanti giorni il vidi onninamente libero dai » suoi incomodi (1).

Vi sarà persona, Signori, tanto scarsa in gramatica, che sotto le parole *ebbe a patire*, intenda *presente*, e non pregresso il morbo enunciato; e quindi dir possa a noi in sana logica, che il relatore descriveva la malattia patita dal Cardi prima del giorno 32.°, e non le conseguenze di essa, per le quali venne invitato? La passaggera menzione di *febbre reumato-biliosa* non è una di quelle, che usiam noi premettere quando, dall'andamento di morbo preceduto, lumi desumer vogliamo per istatuire più apposito regime su quello, di cui è parola? Ma gli argomenti induttivi han poca lena sull'animo del dott. Costantini, per isperar tosto ch'egli biascicar lasciasse *illusioni*, *esagerazioni*, *ed ipotesi*, nel corso dell'analisi col collega Jannucci, senza richiamar la loro attenzione sul giudizio, che fu da me pronunziato su lo stato di Cardi nel giorno 32.mo Eccolo in brevi e concise parole, se pur noia non vi rechi il ripeterlo.

(1) Esortiamo il lettore a tener presente questa relazione (ch'è stata testualmente trascritta nel n.° 27.mo dell'antica serie del G. M.° N.°) in tutto il corso della nostra apologia, perchè possa ad occhio nudo rilevare il merito delle quistioni, che vi levarono sopra i nostri contradittori.

Non più di malattia febbrile giudicai allora aversi a trattare, ma di mero generale malessere, sostenuto da defatigamento di tutto il sistema epatico, che dalla flogosi pregressa non solo, ma dalle frequenti vomitazioni sofferte dal paziente sotto il lungo uso del tartaro a chiare note emergeva.

E può da ciò inferirsi, che io descritto avessi la *febbre reumato-biliosa*, che a quel termine ridotto aveva il Cancelliere, anzichè i fenomeni ch' egli presentava nel giorno 32.mo; fenomeni, ch' essendo stati coacervati sotto la dicotomia di *general malessere*, io non so quanto voi saper potete buon grado a' sigg. Costantini e J. per averli messi a confronto della febbre gastrica di Borsieri? Non fu così scambiata la parte col tutto, la causa coll' effetto, a segno ch' eglino stessi diritto qui facciano a voi, ed a me di sancire tra la fenomenologia del *malessere*, e la febbre Borseriana quella stessa *incompetenza di confronto*, che venne da essi oziosamente reclamata tra il malessere, e le febbri del Meli? Ma no: concediamo pur loro per un momento, che biliosa non fosse stata la febbre, che ridusse il Cancelliere allo stato di general malessere, e poi eglino stessi gratuitamente la dichiarano *una solenne biliosa* quando in fare il comento al meteorismo da me rilevato, ripuguanza ritrovano ad ammetterlo, perchè *trattavasi di semplice biliosa, quale non v' ha*

ch' ispecificar non vorrebbe per mite e benigna, laddove trovisi unita a lieve grado di condizione patologica all' epate (p. 189, fasc. 32.°). Gran Dio! quando si udì mai che il grado cambiar faccia di natura il morbo!!! quando mai fu visto calpestato in logica medica l'assioma *non potest idem simul esse, et non esse!!!*

Se bastan queste considerazioni, che superflue pur sono per chiunque ha fior di senno, a dichiarare ozioso, ed intempestivo il primo quesito de' dott. Costantini, e J.; dispensato io credomi dal portare scientifico comento sopra quello, che servir vi fecero di soluzione, per discendere al secondo, conceputo in questi termini:

2.° *L' istoria descrittane corrisponde alla verità del fatto patologico?* (1)

Se per poco a me concede, come pe'l fin qui detto senza temerità negar non può il dott. Costantini, che il fatto da esso inorpellato col dott. Jannucci non è, nè poteva essere nel giorno 32.° quella febbre, che nè io nè altri descrisse; uopo è risguardare la fenomenologia del malessere come il vero ritratto del Cancelliere in

(1) Addio Buonafede, germana prediletta di Podalirio, e Macaone, vincolo sacro, ed ineffabile de' loro seguaci . . . Ma buon per noi che i nostri avversari invece di darci su 'l capo, si tagliarono di per loro stessi le gambe, comentando un per uno i fenomeni da noi rilevati, invece di controporgliene altri affatto diversi.

quell' epoca. Ed avendola gli analisti confrontata col testo di Borsieri, non l' hanno così formalmente ammessa, e quindi rinunciato al diritto di controporle nuovi segni, massime se riuscirà a noi toglier di mezzo la *inverosimiglianza*, e la *incoesistenza* biascicata per alcuni di essi??

E sarà a giorni nostri inverosimile, che D. Vito Cardi dopo aver sofferta lunga febbre *reumato-biliosa* avuto avesse a patire *l'anoressia*, *la diarrea*, *il meteorismo* da me mentovati, se Tissot, e Pringle numerano ostruzoni, ascessi, timpaniti, paralisie, demenze ecc. in conseguenza di simili febbri? *Superata autem febre, morbidae quaedam supererant reliquiae, si vel nimis tarda incepta curatio vel male instituta, aut citius deserta. Reliquiae morborum oriuntur semper vel ex materia morbida non evacuata, vel ex debilitate vi morbi inducta, quae organa functionibus peragendis inepta reddit* (1). Cosa è mai il malessere di Cardi a fronte dei lugubri casi di convalescenze trasmessi a noi da lodati autori? Scegliamone fra i mille uno, che più si adatta al nostro caso, e stiamo a vedere se il signor Costantini biascicherà più col dott. Jannucci *inverosimiglianza*, *ed incoesistenza* di sintomi, se il meteorismo col ventre sciolto, i polsi irritati e profondi

(1) Tissot, Diss. de feb. bil., p. 84.

possano, o no coesistere nella pluralità de' casi morbosi.

« Femina polysarca (racconta Tissot, op. » cit.) anno 1755 febre epidemica (*biliosa*) » detenta, et Chirurgo sanata pristinam non re- » cuperaverat sanitatem, sed debilis, gravior, » saepe anhaela, alias fastidiosa erat. A mense » Junio pressa praedictis symptomatibus (*non* » *da febbre*) accessit diarrhaea saepe recurrens, » acris, biliosa; tumet frequenter tympanitice » abdomen (*un poco più di quel meteorismo,* » *che assurdo era pe 'l signor Costantini, e* » *J. ammettere nel malessere di Cardi*), et » fere semper dolet, ita ut minimam vestium » constrictionem ferre nequeat. Deletur prorsus » appetitus, urget saepe sitis .... urinae paucae, » turbidae.....

Ma dove stava; dimanderanno qui, e bene a ragione, i celiatori del malessere, dove stava il dolore nel meteorismo del Cancelliere, dove i polsi irritati nella donna di Tissot? Adagio un pocolino ai mali passi, e vedremo, che quel Borsieri, che zuffulò loro all' orecchio poche note per accostare (Dio sa come!) il malessere di Cardi alla sua febbre gastrica, quello stesso ravvicinerà qui la nostra analogia con due calzantissimi testi. Ecco il primo. *Ubi meteorismus ab atonìa tubi intestinalis, aerisque dilatatione efficitur, signa modo memorata..... imprimis doloris sensus absunt* (Instit. med.

vol. IV, p. 369). Ed è ella tanto costante in pratica la mancanza del dolore nel meteorismo, che il Sauvages qual segno differenziale la riguarda quando distinguer lo vuole dalle affezioni flatulente, che han luogo nell'addome. *Differt*, sono le parole del pratico di Montpellier, *a colica flatulenta, et gastrodinia flatulenta ex eo quod vel dolor nullus sit in meteorysmo, vel exiguus, et non atrox ut in his morbis* (Vol. V, p. 386). Quindi chi non dirà oziosa affatto, e fuor di proposito l'analogia, che il signor Costantini prese a prestanza col dott. Jannucci nelle parole del Borsieri, *Hypocondria elevantur, turgent, tenduntur*, per dichiarar dolente l'addomine di Cardi, tra perchè il pratico sullodato descriveva l'addomine di persona febbricitante, tra perchè la causa di quella turgescenza addominale non era, come nel caso di Cardi, una raccolta d'aria, ma invece di gastriche saburre, di bile putrida, ed esasperata dall'esto febbrile? Io non veggo più di una miserabile parodia, là ove si richiedeva l'analogia del fatto.

D'altronde, sagacissimi Compilatori, il signor Costantini trovato avria col dott. Jannucci, bellamente adombrato il caso della *diarrea coi polsi irritati* in quelle stesse mediche Istituta, se dopo avere scorsi i §. 378-79 fiso un tantin si fusse alle parole del pratico di Kanifeld: *ubi ventriculus, et intestina sordibus scatent, et*

irritantur , *pulsus contractus* , *inaequalis* , *interdum intermittens* (380). Non sono questi, collettivamente presi, i caratteri che il tipo danno de' polsi *perturbati* , od *irritati* , che dir si vogliano? E stando irritato il tubo enterico , potevano non esserlo anche i polsi ? . . Che se l' idolo della medicina ontologica , l' irritazione dir voglio , a sentimento de' più cordati Patologisti odierni più non istà nell' aumento delle proprietà vitali , ma in un processo morboso conseguente all' esaltamento di uno o più di quegli atti , che la vita appalesano ; se desso consiste nel perturbamento de' secreti moti organici valutabile più dal modo , che dal grado ; se , a dati uguali, è marchio d' irritazione una *funzione alterata* anche in quelle scuole , ove a fior di labbra è gustata la dottrina medica di Broussais , di grazia qual sorpresa ebbe a fare sull' animo del dott. Costantini , e J. che il Cancelliere fra i disagi di una incomoda convalescenza (*malessere*) aveva i polsi profondi , ed irritati ? . . Se l' anoressia, e 'l vomito dopo la presa del cibo , la diarrea e 'l meteorismo inchinar lo fecero ad ammettere nel tubo enterico una condizione patologica (fasc. 32.mo p. 187. G. M. N.) ; qual altro esser doveva allora il tipo de' polsi , in qual altro rincontro se non in quello osservar si potevano *profondi* , *ed irritati* ? . . .

Ma il dott. Costantini menar volle col col-

lega J. questo fatto tra le *patologiche insussistenze*, sol perchè fu da noi assegnata per concausa del defatigamento epatico, su 'l quale era basato il *general malessere*, la flogosi pregressa. E pure disparirà dalla sua mente ogni collisione d' idee, al rammentar solo che da Rubini, fino a noi, non vi fu Patologo, come che poco osservatore egli fosse, che distinto non abbia nelle malattie tutte il *sopra*, *e 'l sotto-eccitamento*, su 'l quale innalza la irritazione il suo precario edifizio: di tal che nelle scuole nostre, e di oltremonte fu sempre marchio d' irritazione l' aumento della *sensilità organico-animale*, che là piucchemai è palese, ove lor piacque ammettere la debolezza del Monteggia (*indiretta per esaurimento*). E ligii noi a quella dottrina, cui basta il solo nome per eternarci ne' fasti della Medicina, tal differenza riconoscemmo sempre tra la *irritazione*, e la *flogosi*, che l' una indipendentemente dall' altra, l' altra dall' una sussister possa nelle singole congiunture morbose. Nè la preesistenza della prima ha per noi mai tolto posto all' altra; ma risguardando entrambe quali *meri stati patologici*, ripugnanza trovar non sappiamo a veder la *irritazione* degenerata in flogosi, la *flogosi* corredata da *risultamenti irritativi*. Queste idee, che direi essere ingenite a chiunque ha militato sotto il vessillo italiano, non hanno oggi acquistato fra noi una dogmatica sanzione dacchè

l' illustre Tommasini tra gli effetti della infiammazione noverò benanche quelli *d' indole irritativa*? (Dell' Inf. e della feb:, vol. 2.° cap. xviii.)

E chiudendo l' analogia testè desunta dal Tissot, darà l' ultimo crollo alla *inverosimiglianza*, alla *incoesistenza*, ed alla *illusione*, di cui si armò il dott. Costantini per celiare col suo collega il malessere di Cardi, quello che suggerisce il nosologista Elvetico in assegnar la cagione del cronicismo della sua sessagenaria. *Quaenam causa morbi*? (così questi dimanda; l. c.) *Biliosa obstructio in hepate relicta ante biennium; omnia enarrata symptomata creat, et saeviora verosimiliter creabit.* Se dunque una biliosa malcurata tal epatite accender potette in donna sessagenaria da restarle nell' apparato biliare una congestione, che poi diè luogo alla timpanite, alla diarrea, al marasmo, alla morte; non poteva poi una *reumato-biliosa con lieve epatite* corredare la convalescenza di D. Vito Cardi di diarrea con meteorismo, essendo egli di mezzana età? La *materia morbida non evacuata*, riconosciuta dal nosologista Elvetico qual cagione degli avanzi, che tengon dietro alle biliose malcurate, non figura nel nostro caso in quella tal quale congestione umorale versata nel sistema epatico dal trasudamento che quivi ebbe luogo, non meno per l' evento della *pregressa flogosi*, che per le lunghe e replicate vomiturizioni tollerate dal paziente sotto l' uso immodico e protratto

del tartaro ? Non poteva esser quella, che dett' avrei col Tommasini *angioidesi-portale*, cagione unica ed identica di tutto il perturbamento, che nel giorno 32.° presentava il Cancelliere nel sistema chilopoietico, se R. Reece, fra le cagioni che destano la sotto-irritazione, novera benanche un deposito di linfa nel tessuto celluloso (1) ? Io non credo, o signori, che vi sarà chi osasse sconvenirne, al riflesso che bastò a dileguare quello stato patologico un metodo di cura risolvente ed antimorroidario (*la bevanda idro-clorica ammoniacale*, le *polveri di cremore*, e *zolfo*, analoghe alla *diaeta ex vegetabilibus acescentibus*, *remedia ex saponibus*) commendati dallo scrittore della epidemia di Lusanna.

Ma niegato il dott. Costantini ad ogni genere di transazione, star fermo gli piace su l' arcione de' suoi paralogismi, e zuffolando all' orecchio del collega Jannucci i dettami di una mal digerita patologia, ripiglia collo stesso a convocio, ed insiste così. *A noi sembra che il lieve grado di condizione patologica star non possa con quello di flogosi, e di flogosi tanto intensa da lasciare general malessere, e defatigamento. Che se mai la condizione patologica fosse stata del grado da indurre flogosi, allora diversa sarebbe stata la forma nosologica, ed in tal caso ne sarebbe risultato non una biliosa con mi-*

(1) Introduzione alla Guida Medica.

te condizione patologica al fegato, *ma sì bene una sinoca biliosa con epatite* (pag. 19 fasc. cit.).

Signori. Se non sono anatemiche queste soggiunte per chiunque senza professar *Dottrina Medica Italiana* salutato soltanto abbia il limitare della odierna Patologia, quali altre lo saranno nello stato attuale delle nostre conoscenze!!! Dove si udì mai che la condizione patologica sia cagione della flogosi, se questa al dir di Tommasini « si crea di per se le sue condizioni patologiche »? Qual tirone in Patologia non sa oggi, chiamarsi condizione patologica presso i controstimolisti, *quel peculiare processo morboso*, che ha luogo in un tessuto, in un apparato, in un organo ec. vigente morbo locale, o generale che sia, per l' azione più intensamente, od elettivamente ivi esercitata dalla cagione morbosa, e che i patologisti sobriamente sistematici la riposero nello stesso tessuto, apparato, organo affetto?... Ma stia dovunque: ragione v' ha quì sempre a domandare, perchè la lieve flogosi non poteva dar luogo alla epatite, perchè la epatite solo colla sinoca biliosa esser poteva associata?... Io non dovrei spinger più oltre la mia apologia, ma trovandom' in cammino forz' è che 'l faccia anche a malgrado.

Impersuaso mostrossi appo voi il dott. Costantini, e secolui sorpreso il sig. Iannucci, del come il sig. Cardi nel giorno 32.mo tollerar poteva

sull' addomine teso non ordinaria pression di mano: ed assomigliando le pareti addominali ad una corda (che per lo meno avria dovuto essere capillare) tesa d' ambo i lati, conclusero entrambi, che *renitenti resultar dovevano alla capacità di flessione*, e rompersi invece. Ma se io non erro, uno scambio del senso relativo coll' assoluto, ed una fanfaluca in sinonimismo trar li potette in simile ragionare. Imperocchè giammai eglino rapportar potevano allo stiramento di corda fissata d'ambo gli estremi la tensione addominale di Cardi, giammai alla pressione di corpo soprapposto ad un altro quella della mia mano esploratrice assomigliar potevano, senza obbliare la regola convenzionale (*caeteris paribus*) e la massima del Gaubio (*uti curva norma recti*) che tener suole d' avanti ogni medico consulente. Ma la intendano pure a lor modo, svanirà tosto ogni collisione d' idee al riflettere che non il *defatigamento* è l' antagonista della *tensione*, e viceversa, talche coesister non possano nella pluralità de' casi morbosi; ma lo è bensì il *rilassamento*. E nè io a meglio esprimere lo stato, in cui cadono gli attributi della fibra organizzata, e vivente (1), dopo aver lungamente

(1) *La sensibilità*, e la *contrattilità*, secondo Bichat, la *contrattilità* e la *estensilità* secondo le ultime vedute del nostro chiaris. Pilla nel suo *Saggio d' applicazione delle forze universali della Natura alle forze vitali.*

tollerata l' azione delle potenze che in giuoco li mettono, adottar mi sò vocabolo migliore di quello del *defatigamento*, il quale risvegliando una idea, che tanto dall' ipostenismo si discosta, quanto all' ipostenismo stà vicina, fa chiaro vedere lo stato delle proprietà vitali dell' organo, del tessuto ec. ove ha sede, e può bellamente risguardarsi qual foriero non meno, che conseguenza di morbi. *Morbum metuo propter membrorum defaticationem*, diceva Cicerone. D' altronde, studiata isolatamente la *tensione* ed il *rilassamento* sono essi più che l' effetto della contrattilità, e della estensilità messe alternativamente in azione in un modo forzato, ed abnorme? *aliquid relaxari dico dum minus tenditur . . . et si relaxatio est fibrae elongatio, tensio relaxationi contraria erit fibrae abbreviatio, sive turgescentia*. Suggerisce Baglivi nell' aureo opuscolo *de struct. ac motu fibrae* (72).

E pure, nel senso più rigoroso che piacciuto fosse al sig. Costantini di prendere col sig. Jannucci quella tensione addominale basata su 'l defatigamento epatico, sempre estimar la doveva minore di quella che ha luogo nella timpanite, mai tale da assomigliarla a quella di una corda, per la potissima ragione che, venendo causata da presenza di aria, ben poteva questa rifuggire sotto la pressione per i mille mila antirivieni della cavità addominale. Ed essendo oggi incominciato a ritenersi nelle scuole, che i morbi

consiston tutti in altrettanti secreti processi di alterazione di sito, di ordine, e che l'equilibrio tra la reciproca *gravitazione organico-molecolare*, e quella forza che direttamente l'attenta, l'ipomoclio costituisca del benessere d'ogni vivente (1), come potrà non ammettere il sig. Costantini, e J. che Cardi coll' addomine meteorizzato compiacevasi della non ordinaria pressione della mia mano, la quale tutt' al più a portar tendeva al mutuo contatto le parti state già messe in distrazione dalla presenza dell'aria? Che poteva esser mai questa pressione a fronte di quella tollerata dalla donna ascitica di Husson (2) nell' *Hôtel Dieu*, dagl' infermi di Godelle nello spedale di *Soisson* (3) e da tanti altri idropici di addome, che si assoggettano ogni giorno al metodo della compressione? L' utile che loro ne torna, quando il morbo basato non stia sopra organiche alterazioni, non indica che i malati gran dolore sentir non debbano sotto la graduata fasciatura?... Ma la evidenza di questi fatti ha già tocchi gli animi de' miei analizzatori, e lo intrattenermi di vantaggio sulla loro apologia non potrebbe, o signori, non menar me oltre i limiti della lettera, e recare a Voi, ed al pubblico intollerabile noia. Lasciamo dun-

(1) Bufalini; Risposta al tema della Soc. Ital. pel 1822.

(2) Vedi il N.° 3.° dell' Antica serie del Giornale M.° N.°

(3) L' oss. Med. ; 15 Marzo 1826.

que di menar più oltre il can per l' aja, e diciamo due altre parole di risposta all' ultimo quesito de' dott. Costantini, e J. conceputo così :

Cosa fu trasandato nella cura del mentovato infermo (Cardi) ? *si era praticata la flebotomia alla mano per rimettere l' equilibrio della predominante diatesi* (1) *ed ammansire l' orgasmo de' fenomeni febbrili* (pag. 191, fasc. cit.)

Prodigando qui buonafede a miei contraddittori più ch' essi n' ebbero a fraudar me nella loro analisi, nulla provan dippiù queste soggiunte, che una sollecitudine de' dott. Costantini, e J. a coonestare il metodo di cura da essi tenuto fino al giorno 32.mo Ed a qual pro se io già lodato me n' ero fin dal principio della mia relazione, ed eglino stessi, come quei che sol di elogii pascer sanno il loro animo, ben satisfatti se ne mostrarono colle parole, *la miglioria da noi precedentemente ottenuta cogli evacuanti, che a contesto del nostro Relatore furono adatti rimedi ad eliminare il gastricismo* ec.; e poi

(1) Se fu sempre un anatema per i veri, non meno che per li riformati Eccitabilisti la coesistenza delle diatesi ne' morbi acuti, chi può non menar querela contro li sigg. Costantini, e Jannucci per questa loro predominante diatesi, in oggi più che mai che il grido elevato in Cesena : « IL DINAMISMO É DISTRUTTO, LE MALATTIE DI SOLA FORZA SONO UNA CHIMERA DI MENTE PERDUTA PER LE ASTRAZIONI : VERI SOGNI, E CHIMERE LE DIATESI BROWNIANE » : ha messo alla vedetta i medici di ogni partito ? ? ?

con nuova compiacenza a ripetere il vennero con quel : *confessò lui stesso il dott. Meoli , che il trattamento curativo innanti praticato era stato pur valevole ad eliminare il gastricismo , che vi si era complicato* ec.? A qual prò se le indagini all' uopo prese risultarono affatto negative , e la pretesa flebotomia servir si fa di guarentigia al patologico anatema d'aver ammesso *predominio di diatesi* nella febbre del sig. Cardi? Ne dà pruova, per tacere di mille altri luoghi, la conclusione stessa della loro analisi enunciata ne' seguenti termini:

Dunque il periodo febbrile essendo terminato, e risoluto l' attacco organico all' epate, non restava che la convalescenza. Per la qual cosa al nostro opinare stà , che non già il salasso dalle vene moroidali praticato nel giorno 32.° (oh sogni !!! oh delirii !!! ved. la mia relazione messa in fronte a questa Memoria), *nè la soluzione idro-clorica-ammoniacale*, *nè appresso le polveri di fiori di zolfo e cremor di tartaro furono i mezzi che ricuperarono l' infermo dallo stato di general malessere , in che si trovava verso il termine dell' acuta malattia sofferta ; ma si bene tornò Egli alla salute per effetto del corso stesso del morbo , che per i rimedii innanti praticati stava al termine di sua finita risoluzione* ».

Qui spetta a voi risponder per me, o sigg., s'è vero che vegliate alla guarentigia de' fatti con-

segrati nel vostro Giornale. Dov' è segnato il salasso moroidale nel piano di cura adottato da me nel giorno 32.mo per ricuperare il sig. Cardi dallo stato di malessere? E se io aveva già premesso, esser questo l'achille degli spedienti per prevenire e debellar le flogosi che han luogo nell'epate e sue appendici durante i parosismi biliosi (G. M. N. n.° 27, p. 242, ant. ser.), con qual patologia avrei mai potuto proporlo nel giorno 32.mo quaudo, a convenzione degli stessi contraddittori, la flogosi epatica era già risoluta, ed il Cancelliere stava in convalescenza? Chi dunque andò illuso in quel rincontro (ed a gloria vi sia il dirlo con quella imparzialità, che vi distingue frai più reputati Giornalisti), io nel descrivere il malessere di Cardi, o i sig. Costantini, e J. in celiarlo a via di paralogismi, assurdità, e chimere? Dio onnipotente! Colla diagnosi di Borsieri alla mano eglino dimostrar pretesero nelle prime linee della loro analisi, che Cardi nel giorno 32.mo stasse malato di febbre gastrica, e non già in istato di general malessere; ora con un salasso moroidale pescato ne' vortici Cartesiani, ritrovar lo fanno nello stesso giorno in istato di *malessere*, *in convalescenza*, *ed al termine della finita risoluzione del morbo!!!* Non valendo la pena di confutare tante stomachevoli antitesi, lascio decidere a Voi, o compilatori, se il malessere di Cardi star poteva tra *le lunghe*, e *penose convalescenze* che se-

guitano le biliose malcurate ; se poteva di per se sgomberarsi : e pronto a sapervi buon prò pe 'l vostro quale sarà per essere dotto ed imparziale giudizio, fo voti acciò il signor Costantini deponendo il prisma dell' amor proprio rivenir sappia su le traveggole , e faloticherie ammassate nella sua analisi , per decidere col dott. Jannucci se desse derogato abbiano alla propria reputazione meno della menzione onorevolmente da me fatta del lor nome su le pagine del vostro Giornale ; e meco alla fine consentire sulle parole di Galeno: *Haec quae huc usque diximus ita se habere nemo inficiabitur , nisi forte quis aut natura contemptiosus , aut omnino fuerit indoctus.*

E sono con rispetto vero , e stima permanente.

Piedimonte d' Alife 10. Luglio 1829.

Gio. B.ª Meola, D. M.